

# Appunti per la visita della CHIESA DI S. GIOVANNI IN DOMNARUM a PAVIA

Tratto da: Guida storico artistica di Pavia – F. Fagnani

Paolo Diacono attesta che la regina Gundeberga, figlia di Agilulfo e di Teodolinda, verso il 654 fondò la basilica di S. Giovanni Battista, dotandola di ornamenti preziosi e di molte terre. Venuta a morte, la regina fu sepolta nella basilica da lei fondata. Questa deve il suo predicato al fatto che, accanto ad essa, il vescovo S. Damiano eresse, tra il 681 e il 710, il battistero riservato alle donne.

Nell'827, la chiesa risulta concessa in beneficio a Eginardo, segretario e genero di Carlo Magno. Nel 924, la chiesa fu devastata dall'incendio degli Ungari, ma fu restaurata e ampiamente beneficata dal re Rodolfo e dai sovrani successivi. Nel sec. XI fu costruito il campaniletto, di stile lombardo, che si appoggia alla parete sinistra della navata. Alterata nei secoli seguenti, e in particolare nel Quattrocento, la chiesa fu in gran parte ricostruita nel 1611.

Nonostante i rifacimenti, tutta la chiesa è ancora di struttura preromanica, alterata poi nei secoli seguenti.

L'unica parte rimasta intatta è **la cripta**, riaperta nel 1914, cui si accede da due scale ai lati della navata centrale.

Preceduta da un atrio, presenta due enormi piloni in muratura e quattro colonne marmoree frammentarie su cui s'impostano le volte, allacciate ad alcuni pilastri parietali. Le volte conservano interessantissimi affreschi romanici che rappresentano S. Invenzio, S. Siro, S. Gregorio Magno, S. Giovanni Battista, S. Teofilo e altri santi.

Lungo le pareti perimetrali si scorgono le tracce di una cortina affrescata, mentre qua e là sono nune rose immagini di S. Biagio. Il corpo di questo santo, ivi veneratissimo nel medioevo, è attualmente custodito sotto l'altare maggiore.

**La facciata** della chiesa risale al sec. XV, e presenta tre eleganti rosoni in terracotta. Entrando, a destra, si appoggia alla navata un ambiente a volte, con tracce di affreschi analoghi a quelli della cripta. E' forse parte dell'antico battistero annesso alla chiesa.

La pala della **prima cappella a destra** raffigura S. Andrea Avallino che muore ai piedi dell'altare. E' opera del milanese G. B. Sassi, e proviene dalla chiesa di S. Giuseppe.

La lunetta **del presbiterio** reca un affresco col Padre Eterno, lavoro assai ritoccato di Federico Faruffini.

La **seconda cappella a sinistra** reca una buona pala rappresentante S. Nicola, proveniente dalla soppressa chiesa di S. Nicolo della Moneta. Fra le altre tele conservate nella chiesa, sono da segnalare quella rappresentante la regina Gundeberga che presenta a S. Giovanni il modello della chiesa, opera di Giuseppe Gatti, e quella del pavese Crastona col Padre Eterno e la Vergine, e in basso S. Ignazio e S. Luigi Gonzaga.

E' pure degno di nota, **in sacrestia**, il quadro dello Sposalizio della Vergine, proveniente dalla soppressa chiesa di S. Giuseppe.